

■ e-mail: nuoro@lanuovasardegna.it

LE FRONTIERE DELLA SANITÀ

Trapianti di organi, un polo d'eccellenza

Aumentano le donazioni da parte di anziani: nei giorni scorsi sono stati prelevati i reni a una ottantaquattrenne

di Angelo Fontanesi
▶ NUORO

In tendenza con la media europea, anche in Sardegna il 2013 non sarà certo ricordato come un anno da incorciare nel campo dei trapianti d'organo. In attesa dei dati ufficiali, che saranno resi noti a giorni dal Centro trapianti nazionale, a parlare di un -20% rispetto all'anno precedente non ci si sbaglia di molto e il dato riguarda tutte le tipologie di trapianto eseguiti da anni nell'isola come cuore, rene, fegato e da qualche anno anche pancreas. Un panorama non certo confortante, specie se paragonato con i dati di pochi anni fa, e dovuto a diverse cause, dove comunque il Nuorese conserva due "poli" di eccellenza: la solidarietà della sua gente (statisticamente rilevanti i dimiagli al prelievo degli organi da parte dei familiari dei potenziali donatori) e il reparto di Rianimazione del San Francesco di Nuoro, uno dei più attivi e specializzati di tutta l'isola nel campo della preparazione al prelievo degli organi.

Sono questi i dati più interessanti emersi durante l'incontro organizzato sabato mattina dall'associazione dei trapiantati di fegato della Sardegna Prometeo Atf nella sala conferenze dell'ospedale San Francesco per promuovere la nascita del coordinamento Nuoro Ogliastra dell'associazione. «Il calo dei trapianti registrato quest'anno in Sardegna è dato sostanzialmente da due fattori - hanno spiegato il presidente della Prometeo Pino Argioals e il consulente scientifico dell'associazione il chirurgo Stefano Dedola -. Da una parte c'è stato un calo nelle donazioni e dall'altra nelle Rianimazioni di tanti ospedali isolani non c'è ancora una organizzazione ottimale per quanto concerne l'individuazione dei potenziali donatori e l'eventuale successivo prelievo degli organi». E se la prima causa è una medaglia dalla duplice valenza di cui una assolutamente



La dottoressa Elena Zidda

Il nostro reparto è ora davvero all'avanguardia e attrezzato di tutto

te positiva (il calo di donazioni è dovuto in gran parte alla diminuzione di incidenti mortali stradali che vedono coinvolti giovani e giovanissimi), il secondo è invece un punto dolente



L'ospedale San Francesco di Nuoro. Sopra, una sala operatoria

te della sanità pubblica sul quale da tempo puntano il dito tutte le associazioni dei trapiantati. «I reparti di Rianimazione rappresentano uno degli anelli più importanti di tutta la catena

che parte dalla donazione per arrivare al trapianto - hanno spiegato sta Argioals che Dedola - preparare i familiari alla morte del loro cari e alla possibilità della donazione ed indivi-

duare in tempo i potenziali donatori sono componenti fondamentali per portare a termine positivamente la pratica della donazione e del prelievo e quindi dare una nuova chance di vita a tanti malati in attesa di trapianto. E il reparto di Rianimazione di Nuoro in questo campo è un esempio di eccellenza e un modello da imitare». Dopo la temporanea chiusura a causa di un virus che aveva infettato i locali e terminati i recenti lavori di ristrutturazione la Rianimazione del San Francesco di Nuoro è ora pronta a contendersi nuovamente la leadership isolana nel campo delle donazioni e dei prelievi con i reparti omologhi del Brotzu di Cagliari e dell'ospedale civile di Sassari. «Il nostro reparto è ora davvero all'avanguardia e attrezzato di tutto - ha detto sabato mattina il primario di Rianimazione del San Francesco la dottoressa Ele-

na Zidda che è anche la coordinatrice locale dell'equipe per le donazioni e i prelievi d'organo - Un condizione essenziale per continuare ad ottenere buoni risultati nel campo delle donazioni dove ora, che con la contrazione dei potenziali donatori giovani, si va verso l'utilizzo di donatori anziani. Come accaduto con successo qualche mese fa proprio qui a Nuoro dove ad una donna 84enne deceduta per cause naturali dopo il consenso è stato possibile prelevare i due reni ancora un buono stato e impiantarli sue due dializzati in attesa di trapianto». Come per la vita media anche l'età massima del donatore è destinata a salire e le strutture sanitarie pubbliche devono sostenere questa necessità partendo proprio dal potenziamento delle Rianimazioni e dalla specializzazione del suo personale. Nuoro, in questo caso, docet.